Dopo lo scandalo scoppiato al Consorzio di bonifica

Foggia: inchiesta ministeriale all'Ispettorato dell'agricoltura

Alcuni esponenti della DC avrebbero ottenuto forti contributi statali per opere di trasformazioni agrarie mai eseguite — Notevole scalpore a Carpino dove decine di fittavoli sarebbero serviti da « specchietto per le allodole »

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 13.

Dopo il clamoroso scandalo scoppiato al Consorzio generale di bonifica della Capitanata che ha tenuto impegnato il Tribunale di Foggia per alcuni mesi e la cui vicenda si è conclusa con la condanna a dieci mesi di reclusione, con i benefici di legge, inflitti all'ex commissario del Consorzio e capo gruppo della DC al Consiglio comunale di Foggia, professor Silvio Nobili, un altro scandalo starebbe per investire l'Ispettorato dell'Agricoltura di Foggia. In questo senso i compagni parlamentari della provincia di Foggia hanno presentato una interrogazione — di cui abbiamo già dato notizia — al ministro dell'Agricoltura e Foreste per « conoscere le ragioni per le quali è in corso una inchiesta sull'operato dell'Ispettorato provinciale della Agricoltura di Foggia ».

Questo nuovo scandalo prende le mosse dall'azione portata avanti da alcuni esponenti locali della Democrazia cristiana i quali, avvalendosi di importanti cariche ricoperte nell'Amministrazione comunale, secondo le voci che abbiamo raccolto sul luogo, sono riusciti ad incassare un centinaio di milioni attraverso l'erogazione di contributi per opere di miglioramento fondiario e di trasformazione agraria mai eseguite (così se ne parla nell'interrogazione dei parlamentari comunisti) o eseguite solo parzialmente, ricorrendo anche a false documentazioni.

Come è noto, Carpino è un piccolo comune del Gargano in provincia di Foggia, popolato da circa settemila abitanti. La maggior parte della popolazione attiva, date le ristrettezze economiche e la mancanza di fonti di lavoro sul luogo, è stata costretta ad intraprendere la via dell'emigrazione. Nel paese non sono rimasti che i vecchi, le donne e i bambini.

La notizia dello scandalo, come è prevedibile per un Comune semi-abbandonato, ha suscitato profondo scalpore nella popolazione.

I fatti sarebbero andati così. Il Comune di Carpino attualmente è retto da una amministrazione di destra, ha un patrimonio di cento ettari di terra che sono stati dati in concessione a cento-centoventi contadini. Il frazionamento di questo patrimonio comunale ha consentito ai contadini un godimento massimo di un ettaro, un ettaro e mezzo, mentre sono molti i fittavoli che hanno in concessione quaranta, cinquanta are. Come si vede una proprietà molto frazionata.

L'Amministrazione democristiana che era alla direzione del Comune nel '64 ebbe una « brillante idea », quella cioè di operare delle trasformazioni agrarie attraverso i contributi del Piano Verde. Le pratiche, a questo punto hanno subito un procedimento alquanto strano, il che fa pensare alla speculazione. Una parte di fittavoli dei cento ettari furono convinti da un noto esponente della DC locale ad operare le trasformazioni fondiarie e agrarie con l'assicurazione che i finanziamenti del Piano Verde avrebbero coperto tutte le spese. A questo punto sembra sia scattata la truffa denunciata dai parlamentari comunisti nella loro interrogazione. Per ottenere cospicue somme attraverso il Piano Verde, sarebbero stati falsificati titoli di proprietà. Così il fittavolo che aveva in concessione, ad esempio, cinquanta are o un ettaro di terra, figurava invece che ne aveva cinque ettari. Questo sistema, come abbiamo detto, avrebbe procurato agli ideatori la somma di cento milioni di lire.

Lo scandalo sarebbe stato scoperto dall'Ispettorato provinciale forestale verso il quale si sarebbero rivolti, per un secondo finanziamento, gli ideatori della prima iniziativa che fu espletata attraverso lo Ispettorato dell'Agricoltura.

Una cosa è certa, che a Carpino di questo scandalo, le cui proporzioni ed identità sono ancora da stabilire, se ne parla molto. Un colonnello del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri si è recato molto tempo fa a Carpino e in altri comuni della zona per assumere le indagini sulla triste vicenda.

Roberto Consiglio

LECCE

La ricomposizione della Giunta all'o.d.g. della seduta di oggi

LECCE, 13.

Il Consiglio Comunale di Lecce si riunirà domani, sabato, alle ore 18 nell'aula consiliare per discutere un ordine del giorno di 114 argomenti.

E' assai dubbio, tuttavia, che si possa andare oltre il secondo punto, e cioè quello della ricomposizione della Giunta, che risulta priva di sei assessori.

Come è noto tali assessori (quattro dc, un « indipendente » e un monarchico) presentarono le proprie dimissioni al termine di una seduta, durata dodici ore, e conclusasi a giorno fatto il 27 aprile scorso.

Come era prevedibile non pare che fra il gruppo democristiano e quello monarchico (a sua volta diviso in due tronconi) sia stato possibile ritrovare un accordo. Sembra anche improbabile la formazione di una Giunta di centro-sinistra, la quale non disporrebbe della maggioranza sufficiente.

Nell'ambito della « decenza » politica, non sembra dunque che vi siano possibilità di ricostituire una nuova coalizione, ma non per questo sono da escludere sorprese dell'ultima ora.

A congresso i giovani comunisti salentini

Dal nostro corrispondente

LECCE, 13.

Domenica — nel salone dell'Hotel Risorgimento — si riuniranno a congresso i giovani comunisti della provincia di Lecce.

I lavori inizieranno alle ore 9 con la relazione del segretario provinciale della FGCI, cui seguirà il dibattito; nel pomeriggio il congresso proseguirà nel salone « R. Grieco » della Federazione del PCI e si concluderà con la elezione dei nuovi organi dirigenti provinciali.

I giovani comunisti leccesi vanno a questo congresso — che è il settimo della provincia — con molto impegno, con un notevole bagaglio di esperienze e di idee e con una passione politica estremamente vivace.

Sul piano numerico la federazione di Lecce non può ancora dirsi una vera organizzazione di massa, anche se notevoli sono le possibilità di sviluppo che certamente non mancheranno di realizzarsi. Ma lo sforzo maggiore compiuto dai dirigenti e dagli attivisti negli ultimi anni è stato quello di darsi una piattaforma politica e programmatica ben definita, che fondasse le sue basi sui problemi concreti delle giovani generazioni salentine.

Gli obiettivi costanti verso cui i giovani comunisti leccesi hanno indirizzato la loro azione in questi anni sono essenzialmente tre: 1) la lotta per contribuire alla difesa della pace contro le minacce imperialiste e guerrafondaie; 2) la creazione di una coscienza democratica e antifascista all'interno della scuola (solo a Lecce gli studenti sono 12 000), contro il qualunquismo e l'apatia che ancora oggi in buona misura costituiscono l'infelice eredità affidata ai giovani; 3) la battaglia per la trasformazione democratica delle strutture sociali e produttive del Salento, che ancora oggi non offrono ai giovani alcuna prospettiva di valido e utile inserimento nel contesto della provincia.

Attorno a questi tre temi si è articolata l'azione della FGCI e, pur se non sono mancati difficoltà e insuccessi, i risultati conseguiti sul piano del movimento sono stati notevoli. Ne costituisce prova la grande partecipazione di giovani alle manifestazioni della FGCI e del Partito che via via si sono avute e, da ultima, la grande e unitaria protesta antifascista dei giorni scorsi, cui i giovani comunisti hanno dato un contributo importante.

Eugenio Manca

Crotone

Affollato comizio del PCI per una soluzione democratica della crisi

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 13.

Nella giornata di ieri, una delegazione del PCI si è recata di nuovo dal prefetto per chiedere l'immediato intervento e scioglierе il consiglio, perchè la città non può più attendere oltre. Il prefetto, dal canto suo, ha sollecitato la convocazione la quale sarà per lunedì prossimo o martedì. I democristiani e i socialisti stanno cercando di portare a termine una operazione di compromesso con il rappresentante liberale per accaparrarsi il seggio e raggiungere il numero legale: il consigliere liberale aderirà solo nel caso socialisti e democristiani saranno disposti a sottoscrivere certi impegni. Quel che è allarmante è che questa manovra sta tentando di portarla a termine Frontera di sua spontanea volontà, il quale aspira a sedere sulla poltrona del sindaco.

E' chiaro che Crotone sta vivendo ore decisive che riguardano il suo prossimo futuro. In questo clima estremamente teso una manifestazione del PCI ha raccolto ieri in piazza del Municipio centinaia di cittadini. La politica della spartizione dei posti condotta in un anno e mezzo dai politicanti del centrosinistra, ha suscitato indignazione tra la opinione pubblica. Ormai si guarda al PCI come la sola forza capace di ridare dignità alla città.

Dietro la maschera del centrosinistra, questa è convinzione di tutti, si nascondevano interessi personali e manovre che hanno toccato i vertici della spregiudicatezza.

Gli oratori che si sono alternati davanti all'enorme folla sono stati Pedace, consigliere, e Guarascio, segretario di Federazione. Il primo ha definito il centro-sinistra un mostriciattolo che tanto ha nuociuto alla città di Crotone, dicendo inoltre che i socialisti di Crotone hanno una coscienza appassita. Difatti non sono mai stati disposti a un dialogo, andando addirittura contro le indicazioni dell'elettorato, che hanno chiaramente precluso la costituzione di una giunta che non fosse di sinistra.

Il compagno Guarascio ha aspramente criticato i due partiti della coalizione che si sono mostrati incapaci di amministrare, dando così spettacolo di malcostume, e che sono scesi a compromessi di basso livello che hanno intaccato la serietà delle istituzioni democratiche.

La manifestazione ha suscitato grande entusiasmo tra la popolazione. Crotone può uscire dal marasma, anzi deve uscire, perchè nessuna azione politica può salvare e rilanciare il centro-sinistra se non sulla base di meschini accordi che offenderebbero ulteriormente la dignità e la volontà dell'elettorato.

Con la manifestazione di ieri è cominciata la battaglia di cui abbiamo già parlato nei giorni scorsi e che farà uscire la città dal malcontento in cui versa.

Tino Ferraro

Manifestazione antifascista degli universitari palermitani

PALERMO, 13

La gioventù democratica di Palermo confermerà domenica mattina nel corso di una manifestazione indetta unitariamente dalle organizzazioni universitarie, la decisa volontà di combattere con energia ogni rigurgito fascista negli atenei e nel paese.

La manifestazione — organizzata dalla assemblea permanente degli universitari antifascisti dal l'UGI, dalla Intesa cattolica e dalla Nuova Goliardia — si svolgerà al cinema Smeraldo (via Stabile) con inizio alle ore 10,30. Vi prenderà parte il presidente dell'UNURI Nuccio Fava.

La manifestazione era stata decisa già all'indomani della ignobile provocazione messa in atto all'Università di Palermo dalla teppaglia fascista.

Prendendo a pretesto gli scioperi degli scorsi giorni

Assurde accuse al PCI di CISL e UIL a Cosenza

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 13.

Stupore ha suscitato questa mattina tra l'opinione pubblica e i lavoratori cosentini un attacco anticomunista promosso dalla CISL, dalla UIL e da alcuni dirigenti socialisti in merito agli scioperi di martedì e mercoledì scorsi. Manifesti sui muri e articoli di stampa sulle pagine locali dei quotidiani parlano di « strumentalizzazione dello sciopero per fini politici » di « asservimento della CGIL ai comunisti » e accusano il nostro partito di voler « snaturare il significato delle rivendicazioni dei lavoratori » e addirittura di volere « uccidere il sindacato ».

Martedì e mercoledì scorsi Cosenza ha vissuto due giornate di lotta indimenticabili. Oltre diecimila lavoratori sono scesi in piazza ed hanno dato vita a possenti manifestazioni che hanno avuto come obiettivo di lotta il problema dell'assistenza mutualistica diretta e il rinnovo del contratto di lavoro degli edili.

La lotta per l'assistenza mutualistica era già iniziata, come del resto in tutto il Paese, un mese fa. Il 18 aprile, alla vigilia del viaggio di Saragat in Calabria, un accordo molto soddisfacente per i lavoratori era stato stipulato tra medici e INAM. In base a questo accordo i medici continuavano a prestare la loro opera senza pretendere alcun onorario dai lavoratori e l'INAM poi si impegnava a pagare le prestazioni fornite ai lavoratori tramite i patronati dei sindacati.

Purtroppo una quindicina di giorni dopo, esattamente sabato scorso 7 maggio, i medici rompevano l'accordo accusando l'INAM di inadempienze. Ciò ha provocato subito agitazione e malumore tra i lavoratori che premevano per attuare immediatamente uno sciopero specifico sulla questione assistenza mutualistica. Poichè si era nella imminenza dello sciopero nazionale di 48 ore (11 e 12 maggio) degli edili per il rinnovo del contratto, la FILLEA CGIL di Cosenza stabiliva di far coincidere lo sciopero per l'assistenza con quello nazionale degli edili, anticipando però quest'ultimo di ventiquattro ore.

Martedì 10 l'adesione allo sciopero è stata totale ed entusiastica da parte di tutti i lavoratori che a migliaia hanno sfilato per le strade cittadine e giustamente hanno preteso l'impegno definitivo dell'INAM e dell'Ordine provinciale dei medici circa il rispetto dell'accordo sottoscritto il 18 aprile. L'INAM si è impegnata in tal senso attraverso una dichiarazione regolarmente firmata dal suo direttore e distribuita in migliaia di copie tra i lavoratori. Lo stesso ha fatto l'Ordine provinciale dei medici con una analoga dichiarazione. Per maggiore garanzia il sindacalista socialista eremia Sangiacomo, nella mattinata di martedì, interpretando la volontà dei lavoratori, ha chiesto al prefetto la convocazione delle parti. Cosa che il Prefetto ha fatto, per cui la prima giornata di lotta si concludeva con una vittoria dei lavoratori.

La seconda giornata di lotta è stata impostata tutta sul rinnovo del contratto di lavoro degli edili e si è conclusa, dopo un comizio in piazza della Vittoria dei sindacalisti Gerardo Donato e Edoardo Fata, in Prefettura dove il prefetto ha preso impegno di comunicare al governo la volontà dei lavoratori cosentini.

Questi sono i fatti verificatisi nei due giorni di sciopero. Come si faccia a parlare di strumentalizzazione dello sciopero, di asservimento e cose del genere davvero non si capisce. Evidentemente si vuole trovare spunto per sostenere questa campagna diffamatoria nei confronti del nostro partito, per il fatto che erano presenti alle manifestazioni dei lavoratori dirigenti comunisti. Ciò è assurdo, perchè il rispetto dell'autonomia sindacale, su cui noi comunisti non abbiamo da prendere lezione da nessuno, non consiste nell'estraniarsi dalle lotte dei lavoratori, specie quando si registrano manifestazioni di particolare imponenza in cui ognuno, e in primo luogo noi comunisti, deve prodigarsi per evitare incidenti e scontri con la polizia.

Del resto questo dovere hanno avvertito a Roma i compagni della Direzione del Partito socialista che non hanno esitato ad intervenire di persona nelle manifestazioni in corso per lo sciopero degli assicuratori subendo anche non lievi violenze della polizia. Nessuno in quella occasione si è sognato di accusare i compagni socialisti di Roma di voler strumentalizzare la manifestazione degli assicuratori.

Oloferne Carpino

Conferenze

Bufalini a Bari

BARI, 13

« Gli intellettuali e l'unificazione socialdemocratica »: questo il tema di una conferenza, che terrà sabato 14 maggio alle ore 19 nella sala Giuseppina il sen. Paolo Bufalini, responsabile della Commissione culturale del PCI e membro della Direzione del Partito.

Pavolini a Palermo

PALERMO, 13

Il compagno Luca Pavolini, del CC e vicedirettore di « Rinascita », parlerà a Palermo domani sabato alle 18,30, su « Il capitalismo europeo nel momento attuale ». La conferenza-dibattito si svolgerà nei locali della sezione comunista Sciuti-Libertà, a Largo degli Abeti.

SARDEGNA

Per i salari, l'occupazione e la rinascita

Impetuoso sviluppo delle lotte

Occupato l'IMPA di Cagliari minacciato di chiusura - Sciopero generale a Macomer in appoggio con la lotta all'ALAS - Manifestazioni a Fordongianus e ad Iglesias

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Scioperi, manifestazioni, occupazioni di fabbrica hanno caratterizzato la giornata odierna in numerosi centri della Sardegna. Le lotte dei lavoratori sardi per il lavoro, miglioramenti salariali e contro la disoccupazione danno nuovo slancio al movimento di rinascita proprio nel momento in cui i comunisti si sono impegnati, all'Assemblea regionale, in una battaglia vigorosa per la modificazione del programma quinquennale di sviluppo proposto dalla maggioranza di centrosinistra.

L'occupazione dello stabilimento IMPA di Cagliari ha il significato di una forte protesta contro la politica della amministrazione regionale nel settore industriale. La fabbrica, che produce materie plastiche, è presidiata da una settantina di operai e operaie da quattro giorni consecutivi. Le maestranze, dopo che la società è entrata in crisi, sono state messe in cassa integrazione, ma non hanno ancora ricevuto i salari di aprile. D'altro canto, il consiglio di amministrazione — nominato dall'assessore regionale all'industria — ha deciso la sospensione dei lavori perchè non ci sono fondi sufficienti per poter acquistare le materie prime.

E' evidente che, procedendo di questo passo, ci si avvia verso la completa smobilitazione. Oppure si intende portare fino in fondo la manovra di minacciare la chiusura per ottenere dalla Regione altri contributi a fondo perduto. Ormai è una storia vecchia, che non riguarda solo l'IMPA. Gli speculatori del nord, allettati dalle condizioni di favore offerte dall'Istituto sardo di credito, vengono in Sardegna, impiantano fabbrichette con i finanziamenti pubblici, danno corso allo sfruttamento. Poi, quando i contributi regionali vengono a mancare, chiudono bottega e lasciano sul lastrico gli operai.

Questa politica suicida è combattuta dagli operai, i quali rivendicano appunto una svolta anche nei programmi di industrializzazione. Una delegazione dell'IMPA, eletta durante l'assemblea generale dei dipendenti nella fabbrica occupata, si recherà domani dal Presidente della giunta regionale on. Dettori. In città, da parte delle organizzazioni democratiche, si sviluppa intanto la campagna di solidarietà. La sezione comunista Rinascita ha offerto ai lavoratori che si battono per la salvezza della loro fabbrica 15 000 lire in viveri e sigarette. L'Alleanza dei consumatori ha distribuito ad ogni scioperante un pacco viveri del valore di lire mille.

A Macomer si è svolto uno sciopero generale per solidarietà con le maestranze dell'ALAS, lo stabilimento tessile della regione minacciato di chiusura. Tutti i negozi e i locali pubblici dell'importante centro del Nuorese sono rimasti chiusi per 24 ore. Allo sciopero hanno partecipato compatti i ferrovieri, gli edili, gli operai dell'industria e del commercio. Il consigliere comunale compagno Chirra ha parlato alla cittadinanza, che gremiva una piazza della cittadina. Il consiglio comunale, riunito in sessione straordinaria, ha votato un odg di protesta che chiede alle autorità regionali un piano organico per la zona industriale di Macomer e per la ristrutturazione del settore tessile. « La soluzione del problema dell'ALAS — dice il documento approvato all'unanimità — può rappresentare un valido fattore di progresso e suscitare effetti tonificanti per tutta l'economia della zona, che comprende una popolazione di oltre 60.000 abitanti la quale non può essere ulteriormente trascurato ».

A Fordongianus, un importante comune dell'Oristanese, i disoccupati hanno manifestato in piazza e si sono recati al comune per chiedere la ripresa dell'attività di uno stabilimento locale e l'apertura di nuovi lavori. Anche i vecchi senza pensione hanno manifestato: essi rivendicano l'immediato pagamento dell'assegno vitalizio concesso da una legge regionale. Una delegazione si recherà domani a Cagliari per essere ricevuta dalle autorità regionali.

A Iglesias i minatori del bacino metallifero — che continuano gli scioperi articolati per il rinnovo del contratto di lavoro — hanno marciato in colonna dai pozzi verso il centro cittadino dove hanno sfilato accolti dalla solidarietà popolare.

g. p.

Emendamento del PCI al Consiglio regionale

Salari: accolta la proposta di parità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Il Consiglio Regionale è entrato nel vivo dell'esame del progetto di programma quinquennale. E' stato già messo in discussione il secondo capitolo relativo alle forze di lavoro e alla struttura degli investimenti in Sardegna per il quinquennio 1965-69.

Il compagno Nino Manca, per il gruppo comunista, ha illustrato una serie di emendamenti aggiuntivi. In particolare: la sperequazione salariale esistente tra i lavoratori sardi e gli altri lavoratori italiani; l'obiettivo del pieno impiego della mano d'opera maschile e femminile; la modificazione della struttura del mercato del lavoro. Il compagno Manca ha anche chiesto che i sindacati abbiano una loro rappresentanza negli organi di programmazione in modo che possano determinare le linee del piano ed avere il ruolo che loro compete nel processo di rinascita.

Il compagno Armando Congiu ha precisato dal suo canto che è mancata una indagine sulla quantità di reddito del lavoro, in specie del lavoro subordinato. Perciò il progetto di piano quinquennale deve essere integrato — per quanto riguarda questi importanti capitoli — con gli emendamenti dei comunisti. Poichè la legge n. 7 — ha aggiunto Congiu — consente la partecipazione dei sindacati ad organismi della programmazione, è indispensabile che l'assessore alla Rinascita indichi quali e quante delle proposte formulate dai sindati sono state accolte.

Il consigliere regionale dc on. Aldino Pisano si è dichiarato favorevole all'approvazione dell'emendamento sulla perequazione salariale, concordando pienamente col giudizio del compagno Manca.

L'assessore alla Rinascita on Soddu ha quindi accolto le considerazioni fatte dal compagno Manca e dall'on Pisano e si è anche dichiarato favorevole ad accogliere come raccomandazione l'altro emendamento relativo alla revisione e all'aggiornamento dei dati sul lavoro.

Degli emendamenti illustrati dai consiglieri del PCI, una volta messi a votazione, è passato quello relativo alla perequazione salariale tra i lavoratori sardi e i lavoratori del continente, mentre la maggioranza di centrosinistra ha respinto tutti gli altri.

g. p.

Arretratezza e speculazione su un prodotto pregiato

I piselli di Amendolara non compensano i contadini

La « moltiplicazione del prezzo » dalla spiaggia Jonica alle città del Nord — Occorre vendere in cooperativa, ma soprattutto cambiare le arretrate tecniche di coltivazione

Nostro servizio

AMENDOLARA MARINA, 13

Una insolita folla anima in queste settimane la marina di Amendolara, sulle coste joniche calabresi: sono i contadini dello entroterra, di Nocara, Canna, Trebisacce, Rocca Imperiale, Amendolara, Roseto, di numerosi altri piccolissimi paesi dispersi fra le imperrie montagne dell'Appennino calabrese che si affacciano con le sue propaggini nel meraviglioso golfo jonico. Qui, sulla marina di Amendolara per alcune settimane si stabilisce annualmente il punto di incontro di parecchie migliaia di contadini poveri che vengono a « collocare » il pregiatissimo piselло « verdone » e il gigantesco piselло « fulminante » conosciuto e ormai largamente richiesto in molte città del Nord, sopratutto a Trieste, e i numerosi paesi danubiani, fra cui la Jugoslavia e l'Austria.

Arrivano col mulo carico di due, tre sacchi di piselli che scaricano nei numerosissimi magazzini di raccolta e di smistamento seminati lungo la costa di Amendolara, misurano il prodotto alla presenza del « mediatore » che annota le cifre, prendono le ricevute provvisorie per ritirare « poi » la moneta, e ripartono verso il paese.

A casa riportano, per ora, un pezzo di carta su cui è segnata la cifra del ricavato: ne leggiamo alcune, poche decine di migliaia di lire per il lavoro di un anno. Nei magazzini di raccolta, per una tacita intesa fra mediatori, grossisti e speculatori, il prezzo del prodotto si mantiene sempre a un livello basso, a meno di cento lire al chilo.

Quel prodotto è lo stesso che sul mercato il cittadino di Trieste trova a 600 700 lire al chilogrammo; immaginiamoci il costo di questa deliziosa primizia sul mercato di Vienna o di Belgrado.

La parte di scarto di questo prodotto l'abbiamo ritrovata poche ore dopo sul mercato di Policoro, ad appena venti chilometri da Amendolara, a 170 lire il chilo. La speculazione di una catena di grossisti e mediatori riesce a soffocare il piccolo contadino di tutta questa terra calabrese, esattamente come succede per i coltivatori di pesche del Metapontino, per i produttori di arance della valle di Sibari o per i coltivatori del pregiato pomodoro di Palagrano.

AMENDOLARA MARINA — Due momenti del mercato dei piselli primaticci

Ma torniamo al contadino che poco prima ha venduto il suo carico di piselli giganti al grossista di Amendolara: egli ha prodotto una decina di quintali di piselli su di un mezzo ettaro, ha grattato con la zappa la terra rocciosa, ha trasportato a dorso di mulo l'acqua dal fiume o dal torrente per rinfrescare la pianta soprattutto nei primi mesi di crescita, ha tenuto impegnata la famiglia intera per quattro mesi su quel pezzo di terra; ora torna a casa con un pezzo di carta su cui è scritta la cifra del suo guadagno: 90.000 lire. Su quel prodotto però lo speculatore effettuerà un guadagno tre quattro volte superiore.

La vitalità del mercato locale però è un dato di fatto incontestabile: da secoli sulla marina di Amendolara il contadino scende a piazzare il suo piselло pregiato perchè per lui non ci sono concrete e immediate alternative.

Che fare? Pur essendoci le condizioni per razionalizzare la coltivazione di questo pregiatissimo prodotto che trova larga e sicura collocazione su mercati interni e internazionali; pur essendo le condizioni per sottrarre migliaia di piccoli e piccolissimi contadini alla catena speculativa dei grossisti attraverso una centrale ortofrutticola, e di una industria per la trasformazione del prodotto, al contadino calabrese e lucano invece si continua a dare, da parte del grossista, un pezzo di carta che poi, fra qualche settimana, forse fra qualche mese, servirà per « passare » dal mediatore a ritirare alcuni biglietti da diecimila, mentre a pochi chilometri ci sono già le normali condizioni per esercitare una politica di intervento diretto dei produttori associati sul mercato ortofrutticolo.

Ci riferiamo alla Centrale Ortofrutticola di Metaponto, sorta per la sperimentazione e commercializzazione della ortofrutta a livello internazionale. In questa centrale, controllata dai « baroni » dell'agricoltura, cioè dalle aziende capitalistiche e dai dirigenti dell'Ente di riforma, il piselло viene pagato a meno di 40 lire al chilo. E' naturale pensare che bisogna incominciare da qui, dalla modifica degli indirizzi della stessa Centrale, che occorre affidare nelle mani dei contadini per una direzione e un controllo democratico, per evitare che la speculazione continui a potecare non solo il prezzo del prodotto ma anche il futuro sviluppo della stessa agricoltura di una zona — la fascia jonica del Metapontino — ritenuta a ragione una potenziale California d'Europa.

D. Notarangelo

L'elezione del sindaco col voto determinante del PLI e del MSI

Sassari: un pateracchio che aggraverà la condizione della città

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 13.

La elezione del rag. Nico Piras a sindaco, con l'apporto determinante dei voti liberali e fascisti è al centro dei commenti cittadini. Hanno, infatti, votato per Piras, che ha preso 21 voti su 36 presenti, 15 democristiani, 3 liberali e 1 missino e i due consiglieri eletti nella lista dei commercianti. Le sinistre hanno votato il socialista Bennati, che ha preso 12 voti. Due dei 5 socialdemocratici e un monarchico si sono astenuti. Per la Giunta sono stati letti Guarino, Angius, Tedesco, Tamponi, Canu Cicitto, Desole; assessori supplenti: Canu Antonio e Salaris.

Si tratta di una giunta monocolore, apertamente appoggiata a destra, la quale si propone di portare avanti le operazioni speculative dei gruppi finanziari continentali e della destra economica sassarese. Non è, infatti, casuale l'appoggio dato alla Giunta dal fascista Melis, uomo notoriamente legato all'INSAR, il gruppo finanziario milanese di Moratti, del quale fanno parte il sen. fascista Gaviro Pinna, presidente della società che dirige l'Hotel Rocca Ruia, di Stintino, del gruppo INSAR, e l'avvocato Auselli, noto esponente fascista genovese.

Come non è casuale l'appoggio dei liberali e dei commercianti. Questi gruppi hanno garantito il loro voto a favore della giunta monocolore democristiana, dietro preciso impegno della DC di non procedere a modifiche nella situazione della Centrale del Latte, per la quale si intende garantire gli interessi dei Costa e Rossi e del gruppo dell'Etfas, con l'ormai famosa ordinanza per la vendita del solo latte pastorizzato e sterilizzato; di non procedere alla municipalizzazione del servizio tramviario, così come vuole il commendator Pani, noto liberale sassarese, e di continuare a favorire la speculazione edilizia.

A questo punto non si comprende come il PSI e il PSDI il Partito Sardo d'Azione, continuino a rimanere alleati della DC nella Giunta regionale e nelle giunte provinciali oltre a molti comuni importanti.

Il capogruppo del PCI, compagno avv. Nino Marras, ha commentato l'operazione con questa frase: « Con questa Giunta i problemi di Sassari si aggraveranno, particolarmente quelli degli strati più umili della popolazione. E' veramente grave che nella seconda città della Sardegna, i fascisti e i liberali governino la cosa pubblica cittadina. Ciò avviene perchè così vogliono i gruppi finanziari speculatori delle coste del nord della Sardegna. Ciò avviene mentre in tutta l'Italia si crea una forte unità antifascista contro la provocazione dei fascisti. A Sassari, invece, la DC fa un'operazione che tende a riportare a galla il fascismo, in una città dove il qualunquismo serpeggia nelle scuole e in alcuni punti importanti della vita politica e civile ».

Salvatore Lorelli

Dopo il caso di Comiso

Neppure a Castellana si potrà votare?

PALERMO, 13

Dopo quello di Comiso — il Comune « rosso » del Ragusano dove il governo regionale di centro-sinistra ha impedito che si svolgessero a giugno le elezioni nel fondato timore di una nuova vittoria delle forze di sinistra — il governo sta tentando un nuovo colpo di mano, in un altro comune di tradizioni democratiche: Castellana (in provincia di Palermo), dove pure le elezioni sono state già indette per la prossima tornata.

Imposto nel gennaio un commissario *ad acta* (ma la commissione di controllo non lo riteneva necessario), l'assessore regionale agli EE.LL. avrebbe dovuto sostituirlo con un commissario straordinario in vista delle elezioni.

Il decreto di nomina del nuovo commissario reca tuttavia un errore di trascrizione del cognome (la Torre invece di Torre); di conseguenza, assente il commissario *ad acta* perchè ammalato e impossibilitato il nuovo ad insediarsi, nessuno ha a Castellana il titolo per fare da notaio al momento della ricezione delle liste elettorali. E siccome tra appena 5 giorni scade il termine per la presentazione delle liste, se non si pone immediatamente riparo alla grottesca situazione, a giugno a Castellana non si potrà votare perchè non ci sarà... per chi votare.

Il palese tentativo di rinviare le elezioni è stato intanto denunciato nel corso di un comizio unitario PCI-PSI; ieri c'è stata anche una manifestazione popolare di protesta; oggi un passo del gruppo parlamentare comunista presso il governo.